

HERMAN LJUNGVİK, *Beiträge zur Syntax der spätgriechischen Volkssprache*, (Skifter utgivna av K. Humanistiska Vetenskaps-Samfundet i Uppsala. 27:3) Uppsala-Leipzig, 1932 VII 110 in 8.

L'autore illustra alcuni fenomeni della lingua greca parlata nell'età tarda in cinque capitoli: 1) l'uso dell'articolo: 2) pronomi: uso superfluo del pronome personale e dimostrativo: il relativo εἰ τις, l'indefinito οὐ . . . . πᾶς, οὐ . . . παντοῦτος; 3) uso della preposizione διὰ; 4) particelle e uso dei modi; 5) la coordinazione popolare e l'asindeto. Seguono i registri: della materia; delle parole; dei passi citati. Precedono quattro fitte pagine di bibliografia, ampia e ben scelta per la letteratura tedesca ed inglese; affatto ignorata invece è la letteratura italiana e francese, che pure avrebbe potuto recare all'autore qualche non indifferente giovamento.

La raccolta del materiale e la diligente e perspicace sua valutazione, degna di grande lode, gettano talora luce nuova su testi, la cui interpretazione e traduzione merita di essere riveduta. Si veda ad es. l'uso di εἰ τις (pag. 9) con valore indefinito nei passi ivi citati del Nuovo Testamento; di διὰ (pag. 27) col genitivo come complemento di compagnia o coll'accusativo (pag. 33) nel valore di « a vantaggio di »; oppure i valori e le sfumature diverse che assume la congiunzione καί nella forte tendenza della lingua parlata alla coordinazione, così da assumere valore dichiarativo, causale, consecutivo, finale, oggettivo; quest'ultimo degno di particolare attenzione come uso popolare, per cui si veda ad es. Apoc. 15. 5 καὶ μετὰ ταῦτα εἶδον καὶ ἠνοίγη ὁ ναὸς κτλ. « e vidi aprirsi il tempio ». L'autore ne raccoglie esempi convincenti con verbi di percezione dei sensi (δράω, ἀκούω) ed altri εὐρίσκω, γράφω, ecc.

La corrente che tende a ridurre i semitismi nel N. Test. trova validi appoggi in questo lavoro, ad es. nell'uso superfluo di pronomi personali e dimostrativi (pag. 6), di οὐ πᾶς (pag. LX 18), dove è ben notata la sfumatura di questo nesso di fronte a οὐδεὶς; nella frequenza di καί (cfr. PMeyer 22. 3 a pag. 58); nell'uso del nesso ἐγένετο ἤλθεν.

Il capitolo più degno di considerazione pare a me quello della « coordinazione popolare », in cui vengono finemente esaminati i diversi valori che la parlata popolare annette a καί, coordinando la proposizione con valore dichiarativo, consecutivo, finale, ecc.

L'autore non manca di richiamare qualche raffronto col latino e le lingue moderne, ricordando per le lingue romanze esempi raccolti da Meyer-Lübke. Si tratta di fenomeni psicologici, talora molto comuni: ad es. a pag. 73 a proposito della proposizione coordinata in valore finale, rimanda a Persson, Storm, Fraenkel per il latino, l'inglese, il baltoslavo, l'albanese, e ricorda l'uso scandinavo; è però fenomeno comunissimo, cfr. il nostro « va e porta questa lettera; scrivi, e di che venga » ecc.

Alla esemplificazione certamente ricca, mi permetto qualche aggiunta per casi non comuni:

a pag. 18 s., dove giustamente si accetta il punto di vista del Ra-

dermacher, il quale per il primo tratta l'espressione οὐ . . . πᾶς, come puramente greca e popolare, oltre gli esempi ivi citati unicamente dai papiri, noto ad es. dalla letteratura M. Antonino 3. 2. 6 πολλὰ τοιαῦτα οὐ παντὶ πιθανά, 4. 49. 3 συμβῆναι μὲν γὰρ τὸ τοιοῦτον παντὶ ἐδύνατο, ἄλυπος δὲ οὐ πᾶς ἐπὶ τούτῳ ἂν διετέλεσεν, dove il παντὶ della prima preposizione conferma l'asserzione di Ljungvik (p. 19) « πᾶς wird hier also etwa im Sinne von ὅστισοῦν gebraucht ».

a pag. 46, per lo scambio del congiuntivo e dell'infinito dopo ὅπως cfr. PGrenf. I 61, 12 (IV p.) εὐχὰς καὶ δεήσεις ἀναπέμψω πρὸς τὸν θεὸν . . . ὥπως ὑγιένοντα ὑμᾶς διατηρήσιν . . .

a pag. 92, a proposito di un imperativo invece della subordinata cfr. POxy. XIV, 1683, 8 (IV p.) γινώσκεις σε θεῶν, κυρία μου ἀδελφή, ἄπελθε πρὸς Περρώνιν e forse PJand. II 14. 4 (IV p.) κ]εθῶς εἰ[π]ές μοι ἄπελθε εἰς Λύκ[ου], ἄπηλθον, e accosta PGiss. 103. 7 (IV p.) ἀναγκάσιος δὲ γράφω σοι ὅπως ταχέως ἤ[μ]ας κατὰ]λ]αβε, esempio forse di contaminazione tra la finale introdotta da ὅπως e la paratattica all'imperativo.

Gli esempi di paratassi con αἰτοῦμαι, δέομαι, ἱκετεύω, ἐρωτῶ, παρακαλῶ, non infrequenti, penso debbano essere spiegati dal fatto che il parlante sente nel verbo di preghiera non più la proposizione principale reggente, ma una parentetica, come il nostro « ti prego, dammi . . . ».

A pag. 100 per il nesso molto interessante e discusso καὶ συνέβη . . . ἐδεήσθην di PLond. V 1729, 131 si veda la traduzione del Pullis del nesso neotestamentario καὶ ἐγένετο . . . ἦλθεν, reso con συνέβηκε . . . ἦρθη, dove il Pernot, Études sur la langue des évangiles pag. 197 osserva che già nel 1638 Massimo di Gallipoli offriva dei nessi simili nella sua traduzione dei Vangeli in greco volgare. Alla stessa pagina il Pernot avrebbe potuto dare altre illustrazioni dialettali al tipo συνέβησον . . . παράσχου che il Ljungvik tratta a pag. 97.

Questo del Ljungvik è un lavoro tutto ben condotto con esattezza di metodo, con senso fine e sicuro di interpretazione e valutazione, che rivela solidità di preparazione e conoscenza della lingua, con ricchezza di materiale scelto con buon senso, in prevalenza dai papiri. Gliene devono essere grati anche i cultori di filologia neotestamentaria.

G. GHEDINI

† ZURETTI C. O., *Codices Hispanienses*, pars prior: *Codices Surialenses* (= *Catalogus codicum astrologorum graecorum*, XI, 1), Bruxellis, 1932, pp. VII-288.

La morte, improvvisa ed immatura, tolse C. O. Zuretti agli studi, quando aveva già corrette le bozze di questo lavoro e già erano state composte la prefazione e gli indici. Il Cumont, raccogliendo l'eredità letteraria del suo collaboratore, presenta con parole commosse, l'opera